Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno II N.° 48

Giornale cattolico settimanale del Friuli

UDINE, 1 Dicembre 1901

SVEGLIARINO

Molti abbonati del *PICCOLO CROCIATO* non hanno ancora pagato. Li invitiamo a farci tenere subito il pagamento; è un loro dovere, un bisogno per la Amministrazione.

Preghiamo anche i nostri amici a voler procurarci nuovi abbonati, specialmente nuovi gruppi di più copie.

In uno dei prossimi numeri daremo cenno delle varie combinazioni di premi; saranno, ne diamo promessa, ricchi ed utili.

L'Amministrazione.

IL PAPA

E' parecchio che non pubblichiamo nulla riguardo alla salute del S. Padre. Crediamo perciò nostro dovere parlarne in questo numero, beninteso con le parole altrui.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il resoconto di una intervista di un suo collaboratore col conte Luigi Volnovich, uno dei membri dell'ambasciata montenegrina presso il S. Padre, e che egli conobbe a Cettigne all'epoca del fidanzamento di Vittorio Emanuele III. Ne riproduciamo il seguente brano:

— Ella che ebbe occasione di vedere molto da vicino il pontefice e parlargli a lungo, vorrebbe dirmi qualcosa intorno alle sue condizioni di salute?

Il Santo Padre è assolutamente meraviglioso. Egli è nel pieno possesso di tutte le sue facoltà e ha mostrato una potenza di memoria, una acuità di giudizio veramente prodigiose per chi, in una età così grave, deve reggere le sorti della Chiesa Universale. Il Santo Padre, discendendo dal trono, ebbe la immensa degnazione di accompagnarci per un tratto nel momento di prender congedo, e lo fece senza appoggio alcuno, coi movimenti vivaci dell'uomo perfettamente sano.

—

Da parte sua il *Figaro* di Parigi scrive:

« Leone XIII non può, naturalmente, avere la grande attività della gioventù, ma vuole essere informato di tutto, vuole esaminare e rivedere prima di apporre la sua firma sopra un documento.

Le udienze a grandi masse stancano l'augusto vegliardo, è vero. Pel passato quelle erano per lui una ricreazione in cui la sua fibra pareva ritemprarsi nel vedere migliaia di persone acclamare il Sommo Pontefice. Non bisogna tuttavia dedurre che la salute del Papa sia scossa e che il Santo Padre declini. So da buona fonte che, attualmente, egli lavora attorno ad un documento di carattere religioso, che non tarderà a veder la luce.

Posso dire di meglio ancora. Leone XIII parla del suo giubileo pontificale come di un avvenimento al quale ha la convinzione di assistere. Si occupa del programma delle feste, della data dei pellegrinaggi, delle medaglie che saranno coniate per la solennità.

Finalmente per rassicurare ancora i fedeli intorno alla salute del S. Padre, aggiungo questa particolarità che ha il suo valore perchè si tratta di un vecchio di novantadue anni.

Credevo che da qualche tempo Leone XIII celebrasse la sua messa seduto come si permette di farlo agli ecclesiastici in grave età. M'ingannavo; la verità è che il Papa la dice in piedi. Egli accorda la soddisfazione di dire ancora la sua messa come i giovani ».

—

E il vescovo di Limoges, che fu testè in udienza dal S. Padre, scrive:

« Ho trovato, egli scrive, Leone XIII pieno di vigore e di salute, malgrado tutte le novelle dei giornali di cui egli è il primo a scherzare. E' stato con me di un'amabilità insuperabile... Che lucidità di spirito! Che memoria meravigliosa! Sono uscito pieno di entusiasmo e di felicità, dopo di aver promesso al S. Padre di ricondurgli un nuovo pellegrinaggio de' miei diocesani nel 1904. « Vi aspetto » rispose S. Santità di lieto umore ».

Evviva dunque Leone XIII!

DAL SOCIALISMO
ALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Nei giorni passati il deputato socialista Dino Rondani si recò a Bitonto per la sua propaganda. Un socialista gli presentò il giovane Mongello Antonio come un compagno, ma il giovane rispose francamente: « Onorevole, ero socialista, ma la luce sprigionatasi nell'animo mio dall'avere avuto notizia del programma della democrazia cristiana è stata tale da farmi ritornare alla vecchia fede della mamma mia ». E, con convinzione profonda, cominciò ad esporre i capisaldi del nostro programma. L'onorevole, dinanzi a tanta convinzione, non seppe che inchinarsi. Ora il giovane Antonio Mongello è una delle più belle speranze dell'azione cattolica in Bitonto.

Pensiamoci e provvediamo per tempo.

La lotta elettorale amministrativa del p. v. anno sarà certamente delle più terribili, perchè essa si combatterà, quasi dappertutto, fra cattolici da una parte e i socialisti dall'altra.

Le frazioni intermedie o si asterranno, tirandosi in disparte, o si accosteranno ad una delle due parti in lotta per esserne rimorchiate, o, se si decideranno a battersi, proveranno una volta ancora che sono quantità impotenti, trascurabili.

Il fine, cui mirarono e mirano i socialisti dappertutto, non è tanto il sollievo, il benessere, la difesa del proletariato, quanto il farsi del proletariato uno sgabello, uno strumento, per guadagnarsi il potere amministrativo nei Comuni e nelle provincie, il politico nello Stato.

E per raggiungere tal fine, tutti vedono il loro affaccendarsi, l'attività, l'abnegazione loro: sono dappertutto, parlano dovunque, accorrono pronti, quando sono chiamati, per presiedere un'adunanza, per assistere ad una inaugurazione, per fare una commemorazione, per suscitare, dirigere o comporre uno sciopero, costituire Leghe di resistenza, Camere di lavoro ecc. ecc.

Si direbbe che sono il moto perpetuo, che i mezzi non difettano, perchè il partito a tutto provvede. E si direbbe altresì che i deputati e i capi socialisti abbiano cognizioni e competenze svariate, estese, siano enciclopedici.

Ma tant'è; essi hanno l'abilità e l'audacia di insinuarsi fra gli operai e i contadini, poco istruiti e meno accorti: e facilmente riescono a persuaderli che essi godranno il Paradiso in terra, purchè diano loro ascolto, diano il nome alle Leghe socialiste di resistenza ed il voto nelle elezioni.

Non bisogna illudersi: la prossima battaglia elettorale sarà delle più aspre. I cosidetti *popolari* stringeranno ancor più serrato il fascio fra gli anticlericali di tutte le gradazioni politiche, appoggiati dalla massoneria e dal Governo, più o meno apertamente. Essi capiscono che l'osso più duro da stritolare siamo noi, perchè noi abbiamo dei principii che non sono elastici come i loro, nè opportunisti. Sanno che noi, volendo, possiamo essere maggioranza dappertutto, in grado quindi di impedire la rovina religiosa, morale, economica delle nostre popolazioni. Perciò noi saremo presi di mira.

Pensiamo e provvediamo per tempo.

Nicolò Rezzara.

FRATI IGNORANTI!

Un telegrammmma da Londra ai giornali francesi annunzia che i Padri Gesuiti della Missione di Shan-ghai hanno recentemente costruito un nuovo Osservatorio astronomico sulla vetta del colle di Zo-sè, a circa 80 chilometri.

Questo nuovo Istituto scientifico, che sarà diretto dal P. Chevalier, rappresenta il complemento lungamente desiderato dall'Osservatorio meteorologico di Zicame presso la metropoli dello Yanh-tsè.

I due Osservatori saranno collegati fra loro, mediante il nuovo telegrafo elettrico senza fili.

In una famiglia principesca

Leggiamo nella *Liberté* di Friburgo queste interessanti notizie sulla famiglia del principe ereditario del Belgio:

« La giovane famiglia principesca del Belgio, alla quale Dio ha concesso poco anzi un rampollo, destinato ad essere un giorno il Re dei Belgi, è profondamente cristiana.

Il principe Alberto compie fedelmente i suoi doveri religiosi; sua madre, la contessa di Fiandra, che appartiene al ramo cadetto della Casa di Hohenzollern, si profondamente affezionato alla religione, l'ha educato a sentimenti di fede profonda.

Quanto alla principessa Elisabetta, la sua pietà è edificante, e nutre specialissimamente una divozione grandissima alla SS. Vergine. Perciò essa voluto che, fra i nomi di suo figlio, ci fosse il nome della Madre di Dio.

Questa pietà della principessa si spiegherà facilmente quando si sappia che i suoi genitori, il duca e la duchessa Carlo Teodoro di Baviera, sono anche essi ferventi cattolici, e conducono una vita esemplare e tutta carità.

Il duca Carlo Teodoro, riputando che le grandezze principesche debbono bilanciarsi con molti sacrifizi, si consacra ogni giorno ad una Clinica a Monaco, della quale è direttore.

Questa Clinica, celebre in tutta la Germania, ammette tutti gli infermi di male agli occhi, ricchi e poveri.

Il duca si fa assistere nelle operazioni mediche da sua moglie e dalle sue figlie.

Di qui si capisce quanta energia e spirito di sacrifizio abbiano acquistato questo principe e queste principesse in si mirabile opera di carità.

Ma questo non è tutto. La principessa Elisabetta ha per ava materna la duchessa vedova Adelaide di Braganza, nata principessa di Loevenstein - Wertheim - Rosenberg.

La duchessa di Braganza è una delle religiose proscritte dalla Francia per la recente legge contro le Congregazioni religiose. Infatti sino dal 13 giugno 1897, essa apparteneva alla Comunità Benedettina di Solesmes.

Ora, nella età di 70 anni, ha dovuto abbandonare quell'Abbazia, con le altre religiose e due sue figlie, l'arciduchessa d'Austria Maria Teresa e la duchessa di Parma Maria Antonietta.

UN EROE PEZZENTE

Un pezzente — narra il *Figaro* — traversava l'altro giorno a passo barcollante una via centrale di Parigi, quando venne sopraggiunto da una vettura che per poco non lo travolgeva.

Il cocchiere che a stento era riuscito a trattenere il cavallo, gridò irritato: Ubbriacone, non ti vergogni di ridurti in tale stato?

Il pezzente non rispose, e sollevatosi tentò di allontanarsi; ma dopo qualche passo ricadde pesantemente. Due agenti lo raccolsero e lo portarono al Commissariato.

Qui, alle domande rivoltegli, rispose balbettando: — Non sono ubbriaco.... Io muoio di fame e di freddo. Non ho mangiato da tre giorni.

Gli fu fatto portare del pane ed una tazza di brodo, che l'infelice ingoiò avidamente.

Ristorato, riscaldato, diede le proprie generalità: era un operaio conciatetti, senza lavoro da diverse settimane, e si chiamava Leone Enrico Desjardins.

— Desjardins? Sareste voi per caso, gli domandò il commissario, il coraggioso che tanto si è distinto durante l'incendio del Bazar della Carità?

— Si, rispose egli timidamente. Sono io che con qualche altro ha avuto la fortuna di salvare dalle fiamme tante vittime innocenti.

Infatti Leone Enrico Desjardins aveva avuto un momento di vera e meritata celebrità, ed il suo nome fu citato in tutto il mondo come quello di un eroe. Il giorno della terribile catastrofe, nel maggio 1898, Desjardins, anche allora disoccupato, stava recandosi ad un cantiere, dove sperava di trovar lavoro, allorchè udì il grido: al fuoco!

A più riprese egli si gettò in quella fornace ardente e ne uscì tenendo sempre qualcuno fra le braccia. Dieci, venti volte egli sfidò il pericolo. Ferito, dovettero curarlo per forza, poi tornò fra le fiamme e non si fermò che quando tutto era crollato, ogni altro tentativo inutile.

Allora scomparve, senza nemmeno voler declinare il proprio nome. E forse sarebbe passato ignorato per sempre, se l'indomani Desjardins, in piena strada non fosse stato preso da un accesso di follia, effetto delle intense emozioni provate alla vigilia.

— Non avete avuto una medaglia? gli chiese il commissario.

— Sì. Mi si diede una medaglia d'argento di prima classe. Mi avrebbero anche decorato se non avessi avuto in passato una piccola condanna per schiamazzi notturni.

— E perchè non portate il nastrino tricolore cui la medaglia vi dà diritto?

Desjardins si raddrizzò e nei suoi occhi passò un lampo di fierezza: — Io sono ormai un pezzente. E non è su questi stracci che io oserei posare il mio nastro.

Il commissario l'ha soccorso con un po' di denaro ed ha presentato un rapporto speciale al prefetto di Parigi.

Ma sì, Desjardins ha salvato molta gente e non ha ucciso nessuno: non è un eroe ufficiale!

DODICI MILIONI DI BIGLIETTI

Col giorno 31 dicembre prossimo cesseranno, come è noto, di aver corso i biglietti di piccolo taglio da una e due lire, emessi con regio decreto il 21 febbraio 1894 e legge 23 luglio stesso anno.

Affinchè chiunque si trovi in possesso dei suddetti buoni non abbia a rimanere esposto a perdere del denaro si rammenta che tutti gli uffici contabili governativi e quelli postabili devono fare il cambio con monete d'argento.

Presentemente sono ancora in circolazione oltre dodici milioni di lire di questi biglietti.

Nel campo socialista

Come si fabbricano i socialisti.

I lettori tutti furono informati del grandioso sciopero scoppiato non ha guari nei dodici opifici della Manchester d'Italia, nella industriale città di Biella, sciopero che non s'è a tutt'oggi ancora avviato a nessuna vera soluzione e che lascia intravedere conseguenze funestissime per gli scioperanti.

Gli operai che s'astennero dal lavoro furono 10,000 o giù di lì, tutti organizzati — leggi sobillati e peggio — dalla Camera del Lavoro socialista del luogo.

Orbene, sapete di che razza fu l'organizzazione provvidenziale della Camera del Lavoro? Eccola in due parole. Essa fece pubblicare da un giornale locale questo semplice annunzio:

Gli operai scioperanti avranno distribuzioni di alimenti..... «ma ad una condizione: che passino prima a farsi annotare alla Camera del Lavoro».

Oh! fratellanza disinteressata! Oh! carità pelosa di quei buoni e bravi socialisti!

I lettori forse avranno aperto tanto di occhi al leggere tale notizia, eppure non ne val la pena in verità. E' questo un semplice episodio di quanto si vede, si sente, si palpa colle proprie mani tuttodì e dovunque.

Parecchi cattolici sono sopra pensiero per il terribile moltiplicarsi delle falangi socialiste: hanno ragione in parte, ma in parte no.

Quando infatti si è spettatori di una propaganda a base di sogni e di utopie lontane, dinanzi alle quali però luccica subito un po' d'argento, e risuona forse anche qualche vile moneta di rame; propaganda alla quale gli allucinati ed i gonzi, le cui saccoccie sono vuote, rispondono volonterosi abboccando all'amo volgare, state lieti, o amici, poco c'è da paventare!

I partiti ormai hanno bisogno di coscienze, più che di uomini: non si novereranno un giorno le braccia, ma le convinzioni.

Come si squaglia la neve al primo apparire del tepido sole primaverile, così verrà tempo che sfuggirà di mano furtivamente al partito socialista i suoi adepti su cui avea fatto affidamento: e allora crollerà quasi per incanto la gran fabbrica del partito fondata sull'arena, come la casa dello stolto del Vangelo.

Ma intanto è necessario che noi formiamo delle vere coscienze tra i cattolici.

Oh... le socialiste!

Le scrittrici della *Fronde* avevano messo in canzonatura la vita delle Suore addette agli ospedali; il giornale *La Croix* le sfidava a prendere il posto delle schernite Suore nelle opere di carità. Che cosa seppero rispondere? Che non avevano nessun gusto a quel *mestiere!*

Sapevamcelo. Le libere pensatrici preferiscono sacrificarsi ai liberi spassi, alle libere cene, ai liberi divertimenti.

Quattro milioni gettati in mare

Il Ministero della marina comunica: «E' inesatta la notizia che il ministro Morin abbia nominato la commissione tecnica per conoscere le precise condizioni militari dell'*Italia* e del *Duilio* per vedere di quali modificazioni siano suscettibili».

La verità dolorosa è che l'on. Bettolo avendo fatto eseguire le demolizioni interne dell'*Italia* per migliorarla realmente e renderla ancora una nave possibile di combattimento, il successore Morin ordinò che la nave sia rimessa al ripristino stato. Così si sciupano deplorevolmente, facendo e disfacendo, oltre quattro milioni.

L'umorismo di un condannato

Innanzi alla Corte d'assise di Bari si è svolto il processo a carico di Gissi Vincenzo, per il noto mancato omicidio in persona dell'on. De Nicolò.

L'imputato ha rivelato una strana mania di vivere in carcere. Egli ha dichiarato di avere 78 anni e di essere impossibilitato a procacciarsi lavoro; che per tanto vuol vivere in carcere, e per questo egli ha voluto commettere un qualsiasi reato.

I giurati lo hanno dichiarato colpevole di tentato omicidio, e la Corte lo ha condannato a 5 anni di reclusione.

L'imputato udita la condanna, ha protestato essere troppo breve, poichè vivendo ancora, tra cinque anni sarà costretto a commettere un nuovo reato, mentre si dichiara pronto a sottoscrivere per una dimora perpetua in carcere durante l'intero resto di sua vita!

La strana mania ha impressionato tutti, specie perchè ultimamente il Gissi non era lasciato in miseria, ma era ricoverato in un ospizio di mendicità. Ma egli ha insistito che preferisce il carcere all'ospizio.

Tutti i gusti sono gusti.

L'uomo è incontentabile

Questa che vi conto è avvenuta al confine del Granducato di Baden.

Un vecchio deforme, che cammina lentamente, appoggiandosi ad un bastone, si ferma un momento presso un ufficio daziario. Si accinge, poco dopo, a proseguire il cammino, ma casualmente gli cade di mano il bastone.

Il vecchio deforme si china verso terra per raccoglierlo, ma nello sforzo che fa, disgraziatamente, viene a sciogliersi la cucitura del suo vestito che copre una rispettabile gobba, e nello stesso momento, con grande meraviglia della guardia doganale e con grande disperazione del povero vecchio, comincia a cadere dalla gibbosa schiena una fitta gragnuola di chicchi di caffè.

— Povero vecchio, gli dice allora la guardia doganale, entrate nella mia clinica perchè devo sottoporvi ad un'operazione chirurgica.

L'operazione ebbe esito... splendido: la gobba sparve come per incanto, il vecchio divenne diritto come una pertica, ma non ne fu contento.

Proprio vero che l'uomo è incontentabile.

PROVINCIA

Colloredo di Prato

Sacra Missione.

Nella nostra Chiesa parrocchiale il P. Masutti, dotto, pio, zelante, infaticabile Missionario, diede, dal 15 al 24 novembre, un corso di Ss. Spirituali Esercizi al popolo, che affollato pendeva dal suo labbro. Si ebbero più di tremila comunioni. L'effetto fu mirabile: si spera fondatamente che il profitto abbia a perdurare. Sia ringraziato Iddio!

Tarcento

Miscellanea.

Si sta collocando a posto nell'ormai noto opificio una caldaia tutta d'un pezzo dalle proporzioni mastodontiche che senza connessi pesa la bagatella di quintali 70.

A giorni ne arriverà un'altra delle stesse dimensioni. Com'è naturale destò in tutti meraviglia e stupore.

Appresi con vero piacere che non fu bisogno di rivolgersi a case straniere che pareva avessero la proprietà riservata di tali costruzioni. Le caldaie, come tutti gli altri meccanismi adibiti all'opificio sono usciti dalla benemerita *Società Veneta* di Treviso.

Segno evidente che non ostante tutte le affermazioni in contrario, l'Italia purchè efficacemente lo voglia, può bastare a se stessa ed emanciparsi dal servaggio industriale straniero. E' sfatato finalmente il pregiudizio divenuto ormai tradizionale che solo l'Inghilterra e la Germania sappiano fornire meccanismi tecnicamente perfetti. Auguro che questo consolante risveglio assuma più vaste proporzioni, e invada tutti i molteplici rami dell'attività industriale.

La fiducia nelle proprie forze, l'avversione al servilismo straniero, la tenacia che sa trionfare di tutti gli ostacoli, sono doti che costituiscono il secreto di tutte le meravigliose scoperte effettuatesi nel campo industriale scientifico. E queste doti sono inerenti al limpido e multiforme genio italico; tutto sta che sappia trafficarle.

Da questi lieti inizi è lecito sperare che l'Italia svolgendo le sue latenti energie possa presto competere colle nazioni più progredite, e industriali.

Fatta questa digressione, che non credo inutile e inopportuna, riprendo la penna di cronista. I lavori della chiesa sono già a buon punto, e se l'inverno ci accorderà una proroga, vedremo presto campeggiare sulla facciata la simbolica Croce.

Ora si sta costruendo un camino per le caldaie gigantesche, camino che raggiungerà la rispettabile altezza di m. 40. Va da se che tutto sia proporzionato e relativo.

I locali, cui pochi mesi sembrava presiedesse il genio della confusione sorgono severi, e presentano l'aspetto di una città risorta rigogliosa dai suoi ruderi. Non parlo del canale di cui vi ha già dati ampi ragguagli la penna brillante di Amalfi.

Sandaniele.

Riunione magistrale.

Dinanzi ad un numeroso consesso di maestri e maestre delle scuole elementari del distretto, tenne una conferenza, mi si disse, sulla maniera pratica d'insegnamento nelle scuole, il sig. Ispettore Venturini. Buona cosa davvero, impegnare gli insegnanti alla loro santa missione a pro dei fanciulli, missione collegata a quella dei genitori e del catechista per avere un unico effetto «la formazione del cuore e la istruzione della mente, cioè l'uomo».

E dagli ai tamburi.

E anche quest'anno è giunta la compagnia Zavatta e non so chi; si è acquartierata in Piazza Mercato: ed ora fiato alle trombe e *pinf* e *punf* sui tamburi e la gente si divertirà e riderà e pagherà.

Quella è una festa.

Giovedì otto tutti hanno fatto festa, con solenne messa la mattina. Si tratta della Madonna della Salute! Eppure sia quel che sia, guardate mo' la gente come in fondo in fondo crede. Strapazzar tutte le feste dell'anno: una bagatella.... ma guai a non ascoltare la messa come ieri. Segno che si crede esservi qualche medico e molto migliore di tutti quelli usciti dalle cliniche universitarie. Eh sì che c'è quel medico, benedetti cristiani grossi! ma Quegli vorrebbe che in primo luogo domandaste il risanamento dell'anima.

Carpeneto

Sacra missione.

Come è andata? Sentitelo dalla bocca di quel venerando e così simpatico parroco di S. Maria che l'ha data. Egli così circospetto nel parlare, alla partenza disse queste parole: Tra tante missioni che ho date, quella di Carpeneto è una delle più ben riuscite e consolanti, sia per l'assiduità alle prediche, come per il finale risultato delle confessioni e comunioni. E questo è più che bastante.

Nell'indomani per il paese dicevano; Se stava ancora una settimana il missionario a Carpeneto, si diventava tutti frati. No, no, per amor di Dio, rispose un tale che sentiva, perchè in allora vi caccierebbero tutti dal paese... Così si fa in Francia?

Ora poi una lode va data... a chi? Al Signore, il quale *ubi vult spirat* e ha veramente soffiato bene in Carpeneto.

Buon segno.

Premariacco

Movimento cattolico.

Con grande piacere vi partecipo che, da qualche tempo, in questo paese si nota un promettente risveglio nell'azione cattolica. Le esortazioni del Papa e dei Vescovi, le prediche continue, incessanti del giornalismo cattolico, hanno trovato anche qui un terreno fecondo di opere buone, e, se non si è parlato per anco di Democrazia Cristiana, (già i nomi poco importano) è certo che della Democrazia Cristiana se n'è fatta e se ne farà.

Il Comitato parrocchiale è istituito da diversi mesi: i membri non son molti, ma zelanti, fervorosi e qui sta tutto il segreto di una buona riuscita. Le sedute si seguono alle sedute e di pieno accordo col Parroco vagheggiano l'idea di non so quante istituzioni benefiche a pro del popolo.

La Cassa rurale di depositi e prestiti pare ormai un fatto compiuto: ancora pochissime adesioni, un'ultima riunione e quindi la costituzione legale per mezzo del notaio. E' questione di qualche settimana. E ben venga questa provvida istituzione ad aiutare il contadino nelle sue strettezze, a liberarlo dall'usura che or cruda or palliata fa strage anche in questi paraggi.

Cattolici di Premariacco, membri del C. P., ora che la vostra unione non è un pio desiderio, ma che d'accordo col vostro Parroco potete lavorare pel trionfo della Democrazia cristiana spargete fra i vostri vicini la buona semente, accrescete il numero delle reclute al Comitato, alla Cassa rurale e non sia mai vero che il socialismo, nemico di Dio, trionfi nel nostro paese.

Abbiamo il povero da aiutare in mille modi; ma abbiamo ancora il prezioso tesoro della Fede da salvare, i buoni costumi da custodire e da proteggere contro i continui mali esempi, abbiamo la bestemmia e il turpiloquio da estirpare. L'*inimicus homo* è tra noi: per carità non dormiamo!

Fauglis

Dono cospicuo.

Qui a Fauglis vi è un grandioso fabbricato di elegantissima architettura, e sopra la porta principale vi si legge: «Scuole Comunali». — Entrando non si può non ammirare il bellissimo atrio, e la scala a spira degna di figurare nel più ricco palazzo. Nelle due aule scolastiche dell'altezza di cinque metri vi sono otto finestroni per cadauna, difesi al di fuori da persiane, ed ornati al di dentro da ricchi tendaggi. I soffitti sono finemente dipinti, tutto all'intorno si leggono delle massime bene adatte ai bambini e tratte in gran parte dalla S. Scrittura. Le pareti si vedono coperte letteralmente da magnifici quadri per la nomenclatura, la storia e la geografia, ed i banchi verniciati sono costruiti secondo le esigenze della moderna pedagogia, insomma una scuola modello, che costò la bella somma di oltre 20 mila lire.

Ma come mai tutto questo in un paesello come Fauglis? E' doveroso il far conoscere che la spesa è stata sostenuta *per intiero* dalla benemerita e generosa famiglia Campiutti. Il disegno pure è del dotto sig. Luciano Campiutti.

Ho detto generosa famiglia perchè, per tacere d'altro, anche la costruzione della nuova chiesa è stata in gran parte a carico dei signori Campiutti.

Ecco un esempio di munificenza che troverà giustamente moltissimi ammiratori, ma... pochi imitatori.

Feletto Umberto

Che sia socialismo pratico?

Domenica notte la guardia campestre De Campo rondava in servizio. Quattro giovinotti, presi certo dal vino, appena la videro che cominciarono ad insultarla, anzi per di più uno dei buli si diede a percuoterla così che la poveretta ne riuscì assai malconcia, sebbene tutto abbia procurato per difendersi. Ne avrà per quasi due mesi, data anche la rigidità della stagione. I buli, pare, siano identificati, e quello che si rese colpevole delle percosse pare sia uno di quelli che vogliono sul momento sottrarsi da ciò che è autorità ed ordine.

Artegna

Una bella festa religiosa.

Domenica abbiamo avuto qui la festa di S. Luigi Gonzaga e la benedizione dei vessilli della Sezione giovani, e delle Figlie di Maria.

La giornata cominciò benissimo: s'ebbero circa un migliaio di ss. Comunioni. Prima della Messa solenne, e dopo la benedizione di rito, mons. Marcuzzi, canonico della vostra Metropolitana, tenne un'appropriato discorsino in cui riferendosi ai santi Luigi ed Agnese le cui immagini sono dipinte sulle due bandiere, esortò i giovani a seguirne i gloriosi esempi.

Nel pomeriggio, dopo il discorso panegirico di S. Luigi Gonzaga recitato dal sac. Dall'Ava professore nel vostro Seminario ebbe luogo la processione col simulacro del Santo, che riuscì da vero devota e ordinatissima. Furono ammirati assai i membri della Sezione giovani e le Figlie di Maria — istituzioni qui fio-

rentissime per merito dell'ottimo parroco e del suo instancabile e simpatico cooperatore don Castellani, — che durante le s. funzioni serbarono un contegno veramente serio ed edificante.

I giovani d'oggi, sono gli uomini del domani, perciò Artegna, ha molto a sperare da queste due sì care e sì benefiche istituzioni.

Ladro in trappola.

Una sera il nostro santese si accorse, nel disporsi a chiudere la chiesa, che la chiave della porta maggiore, che qualche minuto prima avea deposto sul banco della sacristia, era sparita. Dopo che furono finite le confessioni, egli chiuse tuttavia la chiesa e scese in paese. Ma non era tranquillo; perciò con un altro uomo del paese, verso le 21, salì la collinetta su cui è la Parrocchiale, ed ebbe la fortuna di vedere presso la porta di essa un uomo in atto di mettere la chiave nella toppa... Oh che non poteva essere costui un santese notturno? Eppure il santese diurno e il suo compagno lo presero gentilmente in mezzo e non essendo in paese camera di sicurezza od altro, lo condussero in canonica.

Venuti dopo qualche tempo i carabinieri della stazione di Buia, gli misero intorno ai polsi qualche cosa di molto simile, ma meno elegante dei braccialetti e poi mercè l'interrogatorio abilissimo fattogli dal brigadiere, egli mise in chiaro altre gesta compiute a Buia e altrove. Disse d'essere nativo di Forgaria e d'aver 26 anni, il cognome non lo volle dire. Gli furono trovate indosso circa 75 lire. Pare ch'egli nel furto progettato nella nostra chiesa abbia avuto dei complici.

S. Margherita di Gruagno

Novello parroco.

E così anche a S. Margherita di Gruagno, ci fu domenica il solenne ingresso del nuovo parroco D. Costantino Gentilini.

L'entusiasmo avea fatto molto nel popolo in questi ultimi giorni, tanto che la solennità fu proprio grande e di piena soddisfazione.

Se si vuole, la giornata fu un po' scura e freddiccia sul principio; le alpi si vestivano di bianco; ma ancora tutto ciò non impedì che molti forestieri si unissero coi parrocchiani, per solennizzare e accrescere la festa.

Ai confini della parrocchia, l'arrivo del novello parroco, avvenne alle nove e un quarto; e lì sul piazzale di Torreano, c'era la banda di Nogaredo, e il clero e buona parte del popolo di S. Margherita.

Buia.

Corse ciclistiche.

Vi furono qui le annunciate corse ciclistiche nel borgo Avila su di un percorso di Km. 14.

Nella gara campionato Temporale Vitaliano arrivò in minuti 15,14, Gio. Batta Camoretto in minuti 25,16, ma perchè oltrepassato il tempo massimo, la gara venne annullata e rimessa a martedì p. v.

Nella gara incoraggiamento arrivarono Luigi Comoretto in minuti 24,30, Pietro Guerra in minuti 24,40.

Vi assisteva molto popolo che pure ritornerà martedì per vedere altra volata del forte Vitaliano.

Tricesimo

Sacra missione.

Nella parrocchia di Treppo grande si diedero i ss. Esercizi la settimana scorsa da Mons. G. Canciani.

Benedetta sia quell'anima veramente apostolica! Parmi ancor vedesse quel mare di teste umane immobili, estatiche, pendere dal suo labbro eloquente; parmi udire quella parola franca, facile, affascinante, che ti andava al cuore e convertiva le anime!...

Oh sì, Iddio vi ricompensi ad usura, o Monsignore, di quel gran bene che avete operato in questa fortunata parrocchia.

Forni di Sopra

Per un articolo laudatorio.
Una conferenza del parroco.

Non valeva la pena di dar relazione dell'esito del dramma rappresentato la sera del 21 novembre da questa società filodrammatica; perchè non esce dall'ordinario essendo altre volte resa nota la maestria dei soci nel rappresentare. Lo fa però uscire in un articolo iperbolico il *Friuli* che oggi mi giunge tra mano dispensando lodi a destra e sinistra e fino ad un direttore che non è il vero.

Ben vale però la spesa che vi dia un sunto di una conferenza sulla Cooperativa di lavoro tenuta quest'oggi dal parroco nella ex sala da ballo, divenuta ora sala delle assemblee delle Istituzioni Cattoliche essendo comperato l'intero locale da questa fiorente Cassa Rurale.

Esordì dicendo che non è un anno che da questo luogo stesso il Buttis era venuto a fare la sua propaganda socialista; mentre egli, dopo di aver tratteggiato mirabilmente la necessità di organizzarsi, viene invece a fare una propaganda di Istituzioni Cattoliche. Numerò le fin'ora qui esistenti e dimostrò che a completare il numero ed il funzionamento manca una, cioè l'*unione professionale operaia* alla quale ora vuol dar vita e forma legale sotto il titolo di *Cooperativa di lavoro*. Prova evidentemente che una società di mutuo soccorso semplice non risponderebbe allo scopo, perchè in una cerchia troppo angusta non può prosperare. E poi a questo si rimedia col far ascrivere i soci alla *Cassa nazionale di previdenza* della quale espone con chiarezza il regolamento. E qui fa notare che mentre il Buttis metteva in luce con colori oscuri la negligenza del governo in pro degli operai, egli invece loda il medesimo delle facilitazioni e degli aiuti, cui presta a mezzo della suddetta *Cassa nazionale* di previdenza agli operai di buona volontà. Passa poi a dimostrare che ciò che risponde allo scopo è invece la cooperativa di lavoro; perchè è la *disoccupazione* il problema che ci urge risolvere. Dà una esposizione del suo statuto in argomento e dimostra con stringati argomenti i vantaggi, che si hanno dall'assumere un lavoro in società ed emigrare insieme tutti i paesani, e così por termine alla emancipazione da altri impresari della Carnia.

Chiude dicendo che ha un più alto ideale però, che è questo, di far emigrare la pietra in luogo degli artisti e così evitare il pericolo e il dispiacere di vederli gettati sul lastrico nel più bello della stagione, senza denaro, senza pane, senza ricovero e per di più lontani da casa. Dice che il suo ideale non è una utopia, ed espone minutamente le pratiche da lui ormai fatte in argomento. Difatti egli mandò in più luoghi del Veneto i campionari della pietra di qui, e assicurato dello smercio, già s'interessò per il trasporto della medesima.

Termina coll'invocare quel giorno in cui si avverino le sue predizioni, chiamandosi felice di aver prestato l'opera sua per affrettarlo.

La conferenza durò un'ora e mezza.

Don Paolo Valle
Direttore della Soc. Filodram.

Moggio udinese

Incendio.

Nelle prime ore di martedì si abbruciava la casa e lo stavolo di tal Franz Osualdo di Giuseppe, della frazione di Stavoli (Moggio). L'incendio pare si sia sviluppato accidentalmente causa qualche scintilla comunicata dal camino al vicino deposito di fieno. Le persone della famiglia ebbero appena il tempo di salvarsi, poichè a incendio sviluppato dormivano ancora profondamente. Il danno si crede ascenda a qualche migliaia di lire. Purtroppo nulla vi era di assicurato benchè, tre anni fa allo stesso Franz Osualdo si incendiasse un altro stavolo.

S. Giorgio di Nogaro

Sacra Missione.

Giovedì della passata settimana si è compiuta la missione che Don Zanetti tenne in S. Giorgio di Nogaro. Dal primo giorno 12 sino al discorso di chiusa l'uditorio fu numerosissimo ed attento, quale se lo meritava il distinto e facondo oratore. Si vide quindi coronata l'opera sua da un successo splendido, poichè in detti giorni si fecero più di 2300 comunioni. Ed è giusto e confortante che le opere buone riescano anche a dispetto di chi le vorrebbe turbare.

Villa Santina

Incendio.

Un grave incendio scoppiò questa notte in un locale ad uso fienile e stalla di proprietà dei fratelli Brovedani fu Vincenzo. Cominciò circa alle 21, e tutto andò distrutto, non ostante il pronto accorrere dei paesani e i loro sforzi. Si calcola un danno dalle 5 alle 6 mila lire, non coperto d'assicurazione. La causa si ritiene dolosa, poichè da giorni nessuno dei proprietari aveva posto piede dentro.

Questo è il terzo locale bruciato entro quest'anno senza conoscere l'origine del fuoco, per cui la popolazione è spaventata e teme ogni momento qualche nuova disgrazia.

DALL'ESTERO

(Nostra corrispondenza).

Monaco di Baviera, 25 nov.

Saccheggio e ricupero.

(G) — Noi lavoranti alle dipendenze del sig. Carlo Schiratti di Majano, venerdì scorso 25 volgente mese, fummo vittime di un saccheggio. Eravamo nella sera a mangiare ed i ladri seppero entrare di nascosto nella stanza dove stanno i nostri giacigli e tutto ci portarono via, cosichè restammo con quel poco che avevamo addosso. Il sig. Schiratti, assieme a Valentino Peressini di Farla ed a Domenico Cossarini di Dignano, si mise ad aiutare la brava arma Bavarese, per iscoprire ed inseguire gli audaci ladri.

Li trovarono e ne nacque una colluttazione prima che potessero venir arrestati. Ed in quella colluttazione il Cossarini riportò una leggera ferita al braccio sinistro. E così abbiamo potuto ricuperare tutta la nostra roba. Ecco i nomi di noi che saremmo stati danneggiati ed il relativo importo:

Bergamo Antonio di Treviso	M. 200
Cossarini Domenico di Dignano	» 100
Cossarini Alessandro di Dignano	» 100
Bortolotti Pietro di Majano	» 80
Dalmaniz Giuseppe di Varmo	» 35
Bigotti Ermenegildo di Driolassa	» 40
Cetolini Giuseppe di Varmo	» 100

NOTE AGRICOLE

Stando attorno la vite.

Riproduco quasi integralmente dall'ottimo *Corriere agricolo commerciale* di Milano.

In suo recente articolo il prof. Marozzi affermando che potrà venir risolta la crisi dell'uva dall'economica coltivazione della stessa e ne da i seguenti consigli per la concimazione:

La concimazione con letame meglio va fatta in autunno od in principio d'inverno. E' bene mettere il letame a contatto colla vite, interrato profondamente. Il cessino e quel che cola dal letamaio può venir dato in fine d'inverno per le terre forti, in primavera per quelle leggiere.

Ricorrendo alla concimazione chimica si può farla da sola completa o col sovescio.

Nel primo caso si deve spargere il concime intorno alla vite per 1 metro di larghezza sostituendo nelle terre argillose al solfato di potassa il gesso. Questi concimi assieme mescolati costano circa 5 centesimi per olmo vitato. Nel secondo caso si sparge lungo il filare per largo tratto perfosfato e solfato di potassa sotterrando il tutto con vanga od aratro a due ali e sopra vi si semina fava invernenga o veccia, che poi a buona stagione si vangano sotto.

Anche questo modo non è costoso e gli agricoltori debbono approfittarne per non compromettere viti che rappresentano ingenti capitali investiti sui poderi e che debbono essere o ben coltivate o estirpate.

Erpichiamo i prati

L'erpicatura *(grapà)* del prato stabile è una delle operazioni più trascurate dai nostri agricoltori. Eppure, è operazione indispensabile e di non lieve vantaggio

L'erpicatura fatta con buoni ed energici erpici *(grape)* snodati, ha lo scopo di smuovere la terra attorno alle piante, in modo da dar aria alle radici; levare i muschi e le piccole piantine della cotica, in modo da sopprimere le vegetazioni parassitarie che impediscono lo sviluppo delle buone erbe; aprire il passo ai concimi che debbono penetrare nel terreno fino alle radici delle piante.

La erpicatura può essere fatta in autunno avanzato, ed anche durante l'inverno, sempre che la terra non sia gelata o in principio di primavera. Quanto prima si fa, meglio è, sia perchè così si lavora la terra prima di spargere i concimi chimici, sia perchè i muschi e le erbette estirpati, durante l'inverno muoiono e non possono, quindi, riattecchire.

Se il prato è molto pieno di muschi e di erbe che non danno prodotti, la erpicatura, che può essere ripetuta in senso perpendicolare alla prima volta, solleva molta roba, che è bene raccogliere con i rastrelli e portar via per farne terricciate.

CITTÀ

Movimento nel Clero.

Il M. R. D. Nicolò Candolini, cappellano parr. di Cavazzo Carnico, è stato nominato capp. curato di Interneppo. — Il M. R. D. Francesco Pelizzo di Faedis, capp. di Ronchis di Faedis. — Il M. R. D. Gio. Batta Bulfon, capp. di Nojaris e Priola, coop. del parroco di Paluzza. — Con Bolla Arcivesc. 14 ottobre N. 1638 il M. R. D. Costantino Cicuttini fu nominato parroco di S. Lorenzo di Sedegliano. — Con Bolla Arcivesc. 25 ottobre N. 1681 il M. R. D. Ermenegildo Bulliani fu nominato parroco di Ampezzo. — Il M. R. D. Agapito Bonitti, capp. di Sezza (Zuglio), è stato nominato capp. parr. di Venzone. — Il M. R. D. Pietro Podrecca di Rualis coop. domestico di Tarcento. — Con Decreto Arcivesc. 6 novembre N. 1772 il M. R. D. Romano Perini fu nominato vicario di Savorgnano di Torre. — Con Bolla Arcivesc. 22 novembre N. 1912 il M. R. D. Antonio Rumiz fu nominato pievano di Resiutta.

Trasloco del R. Provveditore agli studi.

Il R. Provveditore degli studi cav. Porchiesi ottenne il trasloco ad Alessandria; verrà a sostituirlo il concittadino prof. cav. Antonio Battistella.

Per il riposo festivo.

L'altra sera si radunarono vari negozianti in manifatture e chincaglierie sotto la presidenza del Sindaco, e concretarono dopo lunga ed animata discussione il seguente accordo per la limitata chiusura nei giorni festivi:

Chiusura nella domenica e nelle altre feste civili al MEZZOGIORNO tutti i mesi dell'anno, eccettuati

novembre, dicembre e gennaio, in cui si chiuderebbe alle ore 13 (una pomeridiana) ed eccettuata

la stagione delle gallette (dal 15 giugno al 15 luglio), nel quale periodo l'ora di chiusura è facoltativa per ogni singolo negoziante.

RESTA LIBERO ai piccoli negozianti, che non hanno agenti, di chiudere UN'ORA PIÙ TARDI degli altri.

Come si vede, un vero minestrone.

Adunanza dei consorzii grandinifughi friulani.

L'Associazione Agraria Friulana ha diramato ai presidenti dei Consorzi di difesa contro la grandine, la seguente circolare:

« Il Consiglio Provinciale il 10 dicembre p. v. dovrà pronunciarsi sulla convenienza di applicare nella nostra Provincia la legge 13 giugno 1901 n. 211, riferentesi ai Consorzi grandinifughi.

Nell'intento di chiarire le condizioni in cui si è svolta la campagna grandinifuga in Provincia e di far conoscere all'on. Consiglio i desideri degli agricoltori, sembra opportuno uno scambio di idee fra i Presidenti o delegati dei Consorzi friulani.

Interesso perciò vivamente la S. V. perchè anche la rappresentanza di codesto on. Consorzio partecipi alla riunione, la quale si terrà il 30 corr. nelle sale di codesta Associazione alle 15 (3 pom.).

Con perfetta considerazione.

Il Presidente
Cappellani

CORTE D'ASSISE

Infanticidio.

Luigia Scubla d'anni 24, da Taipana di Platischis, si rese colpevole di uccisione di un proprio bambino illegittimo, non ancora iscritto nei libri dello stato civile. Essa, confessando il delitto, ammette le solite escusanti.

Il processo venne tenuto a porte chiuse. La Scubla venne condannata ad 1 anno 10 mesi e giorni 15 di detenzione.

In Tribunale.

Colpi che non feriscono ma mandano in prigione

Zorzettig Pietro di Giovanni d'anni 33 da Prepotto, era imputato di avere nel l'otto aprile scorso, sparati due colpi di revolver senza ferire contro certo Giovanni Carincig.

L'imputato nega l'addebito e vorrebbe provare l'alibi; non vi riesce, e perciò viene condannato a mesi otto di reclusione ed alla multa di lire 72.

Rispettate i pubblici funzionari.

Tomasini-Ferro Santa da Mortegliano, oltraggiò nello scorso giugno l'usciere Cudini nell'esercizio delle sue funzioni. In contumacia venne condannato a 25 giorni di reclusione.

VARIETÀ

Daccapo con la fine del mondo!

Secondo Leone Lewis, uno dei soliti scienziati inglesi che hanno la fissazione dei grandi cataclismi, il nostro vecchio globo sarebbe sul punto di sparire. Questa volta però non rimarrebbe stritolato dall'urto d'una cometa, ma verrebbe inghiottito sotto il ghiaccio.

Il Lewis dice che l'immensa massa di ghiaccio accumulatasi al polo sud, non può mancare di dislocarsi fra breve. Questa massa, già più vasta dell'America del Nord, ha circa 6000 metri di spessore. Ad un dato momento, che il Lewis afferma assai prossimo, questo continente di ghiaccio prenderà dall'Atlantico la direzione dell'equatore, e inghiottirà una gran parte dell'Africa, dell'America e dell'Europa.

Già il *New York Herald* in un suo supplemento illustrato, diede una veduta di Nuova York al momento in cui questa smisurata massa di ghiaccio urterà le città e le farà sparire.

Se almeno questa ghiacciata generale capitasse durante il solleone; ma se venisse adesso!....

—

Contro il mal di mare.

La cintura Galliano è detronizzata! Quelli che soffrono il mal di mare leggano il *Journal du mal de mer*, una pubblicazione nuovissima che nel suo programma combatte il.... vomito e gli altri disturbi concomitanti... del mal di mare. Il giornale annunzia un nuovo rimedio mirabolante, consigliato da un pilota australiano, persona, come si dice, molto *navigata in materia*.... Il consiglio è semplicissimo: « Prendete un pezzettino di lardo, attaccatelo ad un filo ed inghiottitelo. Poscia, adagio adagio, tiratelo su; inghiottitelo di nuovo; tirate su un'altra volta e così di seguito, finchè vi sentite completamente bene ». Il rimedio è poco costoso e.... divertentissimo. In una traversata di quindici giorni, per esempio, deve essere piacevolissimo far passeggiare nello stomaco sempre lo stesso pezzetto di lardo! Mi immagino che ad operazione finita nessun gatto... mangierà quel lardo!

—

Amante dei paradossi.

La *Patria del Friuli* ha il bene di avere molti corrispondenti dalla Provincia. Di questi, uno, che si firma « amante del progresso » le mandò da Spilimbergo martedì una corrispondenza sulla progressione.... geometrica della edilizia in quel paese. È contento come una pasqua di tale progressione, fini la sua corrispondenza esclamando: « A Roma e in tutta Italia si va ripetendo il motto della Regina Margherita « *Avanti Savoia* » e noi, ripetendo il motto medesimo, gridiamo « *Avanti Spilimbergo* ».

A Spilimbergo dunque *ripetendo l'Avanti Savoia*, si grida *Avanti Spilimbergo!*.. Ho piacere di saperlo, tanto più che in nessun altro paese del mondo è possibile una simile cosa.

—

Si finisca la commedia!

Quale? Quella del divorzio. Dunque il divorzio è una commedia? Sicuro; e non lo dico io, lo dice nel *Friuli* di ieri, il sig. Giuseppe Menegazzo.

Questi infatti, scrivendo su Francesco Cocco-Ortu e sulla sua promessa — non mantenuta finora — di presentare un progetto-legge pel divorzio, scrive:

« Ora: io comprendo tutto *(beato lui!)* e quindi anche le esigenze parlamentari; ma, via! la commedia del Divorzio bisogna finirla » !

Forse era meglio non cominciarla; ma a ogni modo, posto che fu cominciata, anche IO dico che è ora di finirla questa commedia del Divorzio.

—

Questa è poi amena.

Il mio illustre amico sen. prof. Paolo Mantegazza ha scritto testè « Il libro delle malinconie », di cui mi ha mandato anche un esemplare.

Finora ho letto solo il proemio, nel quale l'egregio amico ha la malinconia di far sapere ai lettori — non ridete! — che egli ha scritto il libro « *colla stessa penna con cui Giobbe cantò i suoi canti* ».

Una penna preziosa, non v'ha dubbio, quella che or sono mille e mille anni... cantava! Non vi pare?

—

Disgraziati cittadini.

Sono quelli di Carpi, i quali non sapranno più « che ora è ». Di fatti il sindaco, socialista, tanto per cominciare a innovare qualche cosa, ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Municipio di Carpi,*

Carpi, 18 novembre 1901.

Il sindaco avverte:

Che l'orologio pubblico, che segna adesso 12 minuti in più del tempo medio di Roma, a partire dalla mezzanotte di oggi verrà regolato e mantenuto *sull'orario della ferrovia*. « *G. Gualdi* ».

Facciano gli dei, che la nostra giunta democratica non imiti quel sindaco, regolando quind'innanzi l'orologio della torre s. Giovanni con l'arrivo a Udine dei diretti!

—

Un' altra pappera.

Questa la trovo nel *Progresso*, il quale termina un suo autorevole articolo così: « *Et nunc erudimimini* ».

Si vede che è all'opposizione: se no avrebbe scritto *ezanardellimini* o *egiolittimini*.

—

Cara la mia gita!

Il *Popolo Romano* annunziando una escursione del Club Alpino al Monte Costasolo — distanza cinque ore da Roma — aggiunge:

« Preventivo L. 5150 — Portare la colazione ».

Come, in quello straccio di prezzo non c'è neppure margine per una pagnottella imbottita?...

MASSIME

Sono di Cesare Cantù:

Sii buono, sii magnanimo, sii generoso. Così tutto perderai, ma non la soddisfazione ineffabile di essere stato quello che i tuoi nemici non ti avrebbero voluto.

—

Le leggi esistenti rispettiamo, pur cercando migliorarle, e nulla troveremo di meglio che la *giustizia* e la *carità*: l'una prescrive di rispettare la roba, l'onore, la moralità de' nostri simili: l'altra impone ai ricchi di dedicare il superfluo a chi ne manca.

—

« Nella questione operaia avanti tutto è necessario restaurare il rispetto all'autorità, e ciò per mezzo massime del principio religioso ».

MOTTETTI PER RIDERE

Dal conciliatore:

— Ma quando dunque credete di pagare i vostri debiti?

— Dolentissimo, signor conciliatore, ma io non sono nè profeta, nè figlio di profeta.

—

Un ex presidente di tribunale viene nominato sindaco nel piccolo comune ove si è ritirato.

L'altro giorno, celebra il primo matrimonio, e dopo aver pronunziato la frase sacramentale:

— In nome della legge, siete uniti... per un resto d'abitudine, aggiunge:

— Avete tre giorni per ricorrere in appello!

—

— Ebbene, sei stato a visitare la nuova casa di salute del paese?

— Sì, ma sono stato ingannato. Figurati che l'ho trovata piena di ammalati!

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Buoni mercati succedono, e veramente gli affari sono quanto mai ottimi.

Frumento	» 17.50 a 19.50	all'Ett.
Segala	» 12.75 a 14.—	»
Granoturco	» 10.— a 11.75	»

Pollame

Oche vive	da lire 0.90 a 1.—	al chil.
Polli d'India femm.	» 0.90 a 0.95	»
Galline	» 1.05 a 1.10	»

Generi vari.

Burro	da lire 2.—	a lire 2.10	al chil.
Lardo salato	» 1.50	» 2.50	»
Legna forte in st.	» 1.80	» 1.90	il quin
Legna forte tagl.	» 2.25	» 2.40	»
Uova	» 0.85	» 1.—	la dozz.

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire 5.60	a lire 6.70	al quint.
Fieno della bassa	» 4.70	» 4.80	»
Spagna	» 4.—	» 7.—	»
Paglia	» 3.50	» 3.75	»

—

Castagne da 7 a 14 il quintale — Fagiuoli da 16 a 25 il quint.

Bestiame.

Per confronto colla fiera di Santa Caterina a Udine diamo cenno del mercato tenuto a Sacile lo scorso giovedì 21.

Favorito dal bel tempo, il mercato riuscì bene per la quantità e qualità degli animali condotti e pel numero degli affari conchiusi.

Nei buoi da lavoro le ricerche furono minori del solito ed i prezzi si mantennero stazionari.

Continuano le domande da parte di negozianti veneti e lombardi, in special modo per ciò che si riferisce ai vitelli presso l'anno ed alle vaccine, che si pagarono discretamente.

La carne, richiesta da più parti, ottenne un prezzo oscillante fra le L. 100 e 112 se di soriana, e fra le 110 e 120 al quintale di peso netto se di bue. Pochi erano i vitelli lattanti da macello, mentre molti erano i richiedenti: prezzo L. 66 a 70 al quint. peso vivo.

Fiera di Santa Caterina.

Prima giornata

Malgrado il pungente vento vi fu buon concorso di capi di bestiame al primo giorno di ieri.

Gli affari furono discreti, compiti tra provinciali specialmente. I prezzi rimasero fermi di fronte ai mercati passati. Vi erano:

Buoi 470, venduti 160; i nostrani a lire 1000, 1005, 1030, 1050, 1070, 1080, 1090, 1150, 1200, 1450, e da lire 680 a 980 al paio, gli slavi da 550 650.

Vacche 1463; vendute 450, le nostrane a lire 300, 310, 840, 353, 375, 380, 425, 430, 550 e da lire 125 a lire 290 l'una.

Vitelli sopra l'anno 225, venduti 100 a lire 200, 205, 230, 270, 180, 300, 305 335.

Vitelli sotto l'anno 561, venduti 300 da lire 60 a 180.

Cavalli 428; venduti 50: a lire 60, 85, 95, 100, 120, 170, 190, 290, 350, 420 e gli altri da lire 15 a lire 40.

Asini 23; venduti 10 a lire 4, 11, 15, 17, 29, 47, 53.

Muli 2, venduti a lire 27 e 50.

Seconda giornata

Più scarso concorso; metà di quello di ieri; affari per buoi e vacche fra provinciali, per vitelli dai mediatori dei toscani.

Vi erano buoi 118, venduti 55 paia, i nostrani a lire 1000, 1010, 1025, e da lire 600 a lire 990, gli slavi da 450 a 600.

Vacche 820, vendute 260, le nostrane a lire 300, 350, 380, 390, e da lire 97 a lire 260; le slave da lire 75 a lire 185.

Vitelli sopra l'anno 60; venduti 25, da lire 105 a 250.

Vitelli sotto l'anno 209; venduti 110, da lire 52 a 195.

Cavalli 250, venduti 47 da lire 30 a 420, e da macello da lire 14 a 25.

Asini 21, venduti 7 a lire 9, 14, 18, 27, 35, 54, 81.

Muli tre invenduti.

Terza giornata

Questa ultima giornata fu veramente deserta.

Tanto per far ridere diciamo che vi erano sul mercato tre vacche, delle quali una sola fu venduta per lire 90, e sei cavalli che rimasero invenduti.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Diamo cenno di alcune piazze:

A Treviso. — Frumenti fermi ai prezzi dell'ottava scorsa, compratori riservat. Frumentoni più calmi. Avene sostenute.

Frumenti nuovi mercantili a L. 23.75, nostrani da 24.25 a 24.50, id. Piave a 25.75, granoturco nostrano giallo da 14 a 14.25, id. bianco a 14, giallonciino a 14.50, giallone e pignolo da 15 a 15.25, avena nostrana a 19.25 a 19.50, id. Danubio Venezia a 18.25 al quint.

A Rovigo. — Mercato di affari limitati e tutto pressochè invariato. — Frumento Polesine fino da L. 24.75 a 24.85, idem buono mercantile a 24.50, id. basso da 24 a 24.25, granoturco pignolo da 15.75 a 15.85, id. gialloncino da 15.25 a 15.35, friulotto da 15.25 a 15.35, avena da 18.75 a 19 al quintale tutto, di primo costo.

A Vercelli è segnato un nuovo aumento di cent. 50 su tutte le qualità dei risi nostrani, bertoni e giapponesi, e cent. 25 sui risoni nostrani e giapponesi.

Restò invariato ad eccezione dell'avena che aumentò pure di cent. 25.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa), al quintale:

Riso sgusciato da 25.75 a 26, id. mercantile da 27.75 a 29.80, id. buono da 30.25 a 31.80, id. fioretto da 32.75 a 33.65, id. bertone sgusciato da 27.20 a 28.80, id. giapponese da 25.20 a 27.05; risone giapponese da 16.25 a 18.25, id. bertone da 18 a 22, id. nostrano da 18.25 a 20.25; frumento mercant da 25 a 25; segale da 18.50 a 19.25; meliga da 14.50 a 15.25, avena da 19.75 a 20.25.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 2 — s. Saturnino.

Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, S. Giorgio di Nogaro.

Martedì 3 — s. Cromazio.

Codroipo.

Mercoledì 4 — s. Barbara v.

Latisana, Percotto.

Giovedì 5 — s. Pier Grisologo.

Gonars, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Cervignano, Portogruaro.

Venerdì 6 — s. Nicolò di Bari.

Gemona, Gemona, S. Vito al Tagliamento, Monfalcone, Conegliano.

Sabato 7 — s. Ambrogio v.

Buttrio, Pordenone, Monfalcone.

Domenica 8 — IMMACOLATA CONC.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,14,80
Corone	»	1,07,40
Napoleoni	»	20,46
Marchi	»	1,25.82
Sterline	»	25,60

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

SCORIE THOMAS

L'Agenzia Agraria friulana LOSCHI e FRANZIL di Udine ha fornito il magazzino di Scorie Thomas genuine dei Sindacati germanici.

L'Agenzia Agraria Friulana

LOSCHI e FRANZIL

di Udine, *Via della Posta 16*, è provvista di *Superfosfato minerale* 12|12, *Scorie Thomas*, ecc., a prezzi convenientissimi.

Prima di fare acquisti anche di vagonate complete, richiedere i prezzi alla suddetta Agenzia.

Tip. del *Crociato* — Udine